

## Il Museo Monumento al Deportato

Inaugurato nel 1973, il Museo Monumento al Deportato è una struttura unica nel suo genere, frutto di un impegno teso a commemorare le vittime della Deportazione di cui si fece carico, già a partire dagli anni '50, un comitato presieduto dal primo sindaco di Carpi, Bruno Losi, e composto dagli enti locali, dalle comunità ebraiche, dall'ANED (Associazione nazionale ex Deportati) e dalle associazioni combattentistiche.

Il Museo, posto in una vasta area a piano terra del Palazzo dei Pio, in pieno centro storico, si sviluppa in 13 sale, sobrie ed essenziali, dove luci ed elementi grafici creano una atmosfera di grande impatto emotivo; la continuità degli spazi e scandita dall'incisione di frasi alle pareti: si tratta di alcuni brani, selezionati da Nelo Risi tra le Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea.

Con suggestivi graffiti alcuni grandi pittori quali, Picasso, Longoni, Léger, Cagli e Guttuso, hanno commentato a loro modo l'orrore della Deportazione sulle pareti del Museo. Le teche contengono pochi, ma significativi reperti materiali e fotografici, ordinati da Lica e Albe Steiner, nel rispetto di una esposizione volutamente scarna che pone in risalto la modernità dell'intero complesso museale. Nel cortile esterno, parte integrante del Museo, si ritrovano le stesse linee essenziali che caratterizzano l'interno: 16 monoliti in cemento alti 6 metri portano incisi, su ambedue le facce, i nomi di alcuni campi nazisti.



Info: Fondazione Fossoli  
tel. 059 688 272  
fax 059 688 483  
fondazione.fossoli@carpidiem.it  
www.fondazionefossoli.org

## Il Campo di Fossoli

*Da luogo di prigionia  
e deportazione a luogo di memoria  
1942-2004, di Anna Maria Ori*

Il volumetto, 64 pagine, riccamente illustrato con fotografie e riproduzioni di documenti d'epoca, assieme a brani di testimonianze di sopravvissuti o di lettere di internati, vuole essere uno strumento agile e allo stesso tempo documentato sul Campo di Fossoli. Basato su una ricerca sistematica, descrive il Campo nelle sue varie fasi di occupazione e accenna ad alcune delle storie che vi si sono intrecciate, dal 1942 al 1970, dedicando una trattazione più ampia ai venti mesi in cui fu uno dei quattro campi di transito per la deportazione razziale e politica in Germania.



## Il campo Fossoli



A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli rimangono ancora le tracce visibili di quello che, nel corso del 1944, è diventato il Campo poliziesco e di transito (Polizei- und Durchgangslager) utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager del Reich. I circa 5.000 prigionieri politici e razziali che passarono da Fossoli ebbero come tragiche destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg. Istituito dagli italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi, viene occupato dopo

l'8 settembre 1943 dai nazisti, attratti da strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica che fa di Fossoli un punto strategico sulla via ferroviaria che porta al nord, verso i campi della morte. Il Campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale per ebrei, in ottemperanza ai dettami della Carta di Verona. Dal gennaio 1944 subentra la gestione diretta da parte delle SS e si attiva il processo di deportazione: Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai Lager del nord Europa. Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, 8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz. Sul primo diretto verso questa meta, il 22 febbraio, viaggia anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di "Se questo è un uomo" e nella poesia "Tramonto a Fossoli". Dal Campo di Fossoli, in quei 7 mesi di gestione nazista, passano circa 5.000 deportati di cui la metà ebrei: un terzo dei deportati ebrei dal nostro Paese passa da Fossoli. Il Campo è attualmente oggetto di un recupero eseguito sulla base delle indicazioni dei membri del comitato scientifico della Fondazione ex Campo Fossoli.